

Bnc, polemiche sulle nomine Fuori le Fs dal nuovo consiglio, Cgil penalizzata Dura protesta dei sindacati

ROMA. Continuano a migliorare i conti, ma cresce la polemica sulla Banca Nazionale delle Comunicazioni. Nei primi 6 mesi del 1991 la Bnc, controllata all'80% dall'ente Fs, ha fatto registrare un utile lordo operativo superiore ai 19 miliardi con un incremento rispetto ai primi 6 mesi del 1990 del 18,2%. I crediti, sempre al 30 giugno, sono saliti a 150 miliardi (+ 20% con sofferenze pari all'1,8% del totale. Complessivamente la sezione credito ha amministrato nei primi 6 mesi del 1991 5614 miliardi: la raccolta diretta è ammontata a 2614 miliardi (+ 8%); la raccolta indiretta è ammontata a circa 3000 miliardi (+ 12%). Per quanto riguarda il patrimonio netto la banca guidata dal presidente Luigi Cappugi e dal direttore generale Natale Gillo può ora contare su un capitale di 226 miliardi, dopo che l'ente Fs ha ultimato come promesso un aumento di capitale pari a 90,4 miliardi.

Presto la banca si trasformerà in spa: il progetto di trasformazione verrà presentato alla prossima riunione del consiglio di amministrazione della banca. La nomina di quest'ultimo dipende dal ministro del Tesoro Guido Carli. Il vecchio consiglio è scaduto nel mese di febbraio ed è qui che nascono le polemiche. L'ente Fs ha infatti già sollevato delle riserve sul fatto che nei nomi indicati dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, non compare nessun membro dell'ente Fs.

Anche i sindacati contestano l'esclusione di rappresentanza delle Fs dal consiglio di amministrazione della Bnc, il cui elenco, secondo Cgil-Cisl-Uil e le organizzazioni di categoria, sarebbe stato inviato dal ministro dei Trasporti Bernini al ministro del Tesoro Carli. Cgil-

Cisl-Uil, insieme alla Filt-Fit-Uiltrasporti e alla Fisals, parlando di un equivoco patetico e non comprendono come sia stata possibile tale esclusione e sono preoccupati per i riflessi che comporterà per il futuro della banca, controllata dalle ferrovie. E chiedono un incontro con il ministro Bernini e con il ministro Carli prima che delibere in materia. Escludere l'ente dal consiglio di amministrazione della Bnc annulla di fatto tutte le intese che faticosamente i sindacati avevano realizzato con l'ente, di cui il ministero dei Trasporti era costantemente informato.

«Per di più - spiega a L'Unità Donatella Turtura segretario aggiunto della Filt-Cgil - pare che la rappresentanza della Filt sia stata dimezzata e ciò sarebbe inaccettabile. Anche per questa ragione il ministro deve firmare le nomine».

Secondo altre fonti sindacali, l'elenco compilato dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini per il nuovo consiglio di amministrazione, ed inviato al ministro del Tesoro già nei primi giorni d'agosto, prevede: per la rappresentanza sindacale, Gaetano Arcanti (Filt-Cgil), Giancarlo Azzizi (Uiltrasporti), Alarico Ceva (Filt-Cgil) e Stefano D'Oca (Fisals-Cisal); come rappresentante del ministero del Lavoro, il capo di gabinetto del ministro Marini, Giovanni Sterlichio; per il ministero dei Trasporti, il segretario particolare del ministro Bernini, Franco Ferlini, Giorgio Casadei, ex capo di gabinetto di De Michelis al ministero del Lavoro, e Giuseppe Consolo, avvocato e professore universitario. Per il rappresentante del ministero dell'Industria dovrebbe essere nominato Piercarlo Muzzio mentre non si conosce il nome del consigliere di competenza del ministero del Tesoro.

Dopo la richiesta di sequestro da parte della Misafin le parti sono state chiamate dal giudice per mercoledì

Duménil o i titoli scomparsi Lo scandalo torna in tribunale

Duménil Leblé e Misafin sono state convocate per il 4 settembre in tribunale. È questo il primo esito del ricorso al sequestro giudiziario presentato ieri dalla stessa Misafin. Nella seduta destinata alla liquidazione di agosto (rinviata giovedì dalla Consob) piazza Affari intanto ha chiuso in lieve rialzo. Forti timori circa il possibile impatto dell'asta coattiva sulle posizioni degli operatori coinvolti nella truffa.

MILANO. Nuovo appuntamento giudiziario per alcune delle società coinvolte nella vicenda Duménil-Duménil. In seguito ai ricorsi presentati dalla commissione di Borsa Misafin, la sezione feriale del tribunale di Milano ha deciso di convocare le parti in udienza per mercoledì prossimo 4 settembre di fronte al giudice Manlio Esposito. La commissione, che per la mancata consegna di un pacco di titoli da parte della Duménil Leblé, una banca svizzera del gruppo De Benedetti, non aveva potuto far fronte alla liquidazione di agosto, ha chiesto il sequestro conservativo dei beni, anche presso terzi, della Duménil Leblé fino a 20 miliardi e il sequestro giudiziario dei titoli contestati che, secondo la commissione, dovrebbero essere depositati presso il Credito Commerciale (l'istituto ha però ribadito di essere al di fuori dell'intera vicenda, se non per aspetti tecnici). L'istituto di credito, secondo il ricorso, sa-

rebbe infatti la banca agente in Italia del passaggio dei titoli dalla Misafin alla Duménil tramite la svizzera Banca del Sempione, titoli che poi sono stati «fittizi» alla Duménil da parte di due funzionari tedeschi. La commissione aveva chiesto che i provvedimenti venissero adottati d'urgenza senza convocazione delle parti, ma il tribunale non ha ritenuto di accogliere la richiesta. Ieri la Misafin si era vista respingere un ricorso d'urgenza per impedire lo svolgimento della liquidazione di agosto che l'avrebbe vista insolvente, come poi è avvenuto. La nuova richiesta di sequestro ripercorre nuovamente la storia dei rapporti Misafin-Duménil: accensione di un rapporto il 17 luglio con trasferimento di titoli per 9,45 miliardi alla Duménil tramite il Credito Commerciale in Italia e la Banca del Sempione in Svizzera; comunicazione il 13 agosto da parte Duménil dell'ordine dato il 30 luglio a Banca del Sempione, tramite il Credito Commerciale, di ritra-



sferire i titoli alla Misafin, a riporto finito, per la liquidazione di agosto; notifica sempre da parte Duménil e sempre il 13 agosto di avere sospeso «per sopravvenute difficoltà» l'ordine di mettere a disposizione i titoli; conferma il 23 agosto da parte del Credito Commerciale che i titoli non erano stati messi a disposizione; comunicazione finale da parte Duménil il 27 agosto che la magistratura svizzera aveva autorizzato la stessa Duménil a consegnare i titoli. Secondo la Misafin, tuttavia, le azioni dovrebbero essere ancora presso il Credito Commerciale: «trattandosi infatti di rapporto finanziario - è scritto nel ricorso - i titoli dovrebbero essere rimasti a dossier presso la banca agente e cioè presso il Credito Commerciale». Da qui la richiesta di sequestro giudiziario dei titoli presso la banca, «ovvero ove esistenti», per evitare, se ancora possibile, che la banca Duménil ne disponga il trasferimento all'estero o altrove.

Quanto al sequestro conservativo dei beni della banca svizzera, fino a 20 miliardi, esso è stato chiesto in vista di una più che probabile causa per danni che la Misafin intendeva fare verso la banca Duménil dopo la dichiarazione di insolvenza a carico della commissione da parte degli organi tecnici di Borsa per la mancata consegna dei titoli. Per quanto riguarda le contrattazioni in piazza Affari la seduta di ieri ha fatto registrare un rialzo dello 0,47%. Nella seduta che il calendario borsistico destinava alla liquidazione di agosto (rinviata ieri dalla Consob), la Borsa di Milano ha chiuso i battenti su un mercato intonato al rialzo, ma timoroso del possibile impatto dell'asta coattiva sulle posizioni degli operatori insolventi coinvolti nella truffa a De Benedetti. Il nervosismo ha quindi impedito al progresso dell'indice Mib terminato a quota 1080 con un rialzo dell'8 per cento dall'inizio dell'anno, di essere sostenuto da un equivalente miglioramento degli scambi che, secondo le prime stime, avrebbero di poco superato i 70,7 miliardi della vigilia. Se il volume dei titoli che dovrebbero riversarsi in Borsa in seguito alla coattiva sarà basso, spiegano gli operatori, il mercato lo potrà assorbire senza contraccolpi consolidando l'intonazione al rialzo di questi giorni. Altrimenti, si commenta tra le grida, potrebbero verificarsi altri spiacevoli sorprese.

Preoccupazione sul colosso tedesco dei pneumatici Crollo degli utili alla Continental Si riaffaccia la fusione con Pirelli

MILANO. Continental, il colosso dei pneumatici tedesco al centro dell'attenzione da mesi per la vicenda della contrastata fusione con la Pirelli, presenta risultati sempre più preoccupanti: nuovo presidente Hubertus von Gruenberg ha annunciato che nel primo semestre del '91 il gruppo ha ottenuto utili lordi pari a 31,5 miliardi di marchi, contro i 100,5 del pari periodo '90. Il fatturato invece è cresciuto del 12,8% a 4,56 miliardi di marchi, ma solo grazie alle recenti acquisizioni in Portogallo e Regno Unito. Risultati tutt'altro che stupefacenti, vista la congiuntura negativa mondiale che permea nel settore dei pneumatici. Ma fidando nello sviluppo del mercato tedesco, che è in controtendenza grazie all'espansione a Est, Continental aveva formulato nella recente assemblea ordinaria del 10 luglio previsioni

molto più ottimistiche per se stessa, che non sono state rispettate. Anzi ora si ammette che molto facilmente il bilancio complessivo del '91 sarà negativo, si preannuncia il taglio totale dei dividendi (erano 4 marchi nel '90 e 8 nell'89) e si corregge dal 10% all'8% la previsione di sviluppo del fatturato per il '91. Naturalmente la questione dei bilanci è strettamente legata alla scelta delle strategie, anzitutto alla ipotesi della fusione con Pirelli: proprio sulla salute del gruppo e sulla relativa debolezza del partner italiano si erano fondati gli argomenti principali degli avversari dell'operazione. Si riteneva infatti che la crescita del mercato tedesco, gestita da Continental in posizione di grande privilegio, potesse esentare il gruppo da una politica di alleanze e garantirgli sufficiente redditività in una posizione autonoma. Il problema è che oggi

Continental con i profitti sul mercato interno, che pure ci sono stati, è costretta a pagare le pesanti perdite che sta accumulando invece su quello americano, dove la General Tyre (acquisto fortemente voluto e gestito personalmente dal vecchio presidente Horst Urban) ha lasciato sul terreno addirittura il 13,6% del fatturato (se valutato in marchi). Al punto che ora si è deciso di chiudere lo stabilimento di Berrie in Canada, affiliato alla general Tyre, che ha perso 36 milioni di marchi, con un costo aggiuntivo di 180 milioni di dollari e l'annullamento di 820 posti di lavoro, e anche uno dei sei stabilimenti negli Usa è in pericolo. Tutto questo fa sì che probabilmente si stia riflettendo con molta più disponibilità sulla proposta degli italiani. Ieri se ne è avuta conferma, quando i dirigenti della Continental hanno fatto sapere che gli incontri riservati han-

no fatto finalmente degli importanti passi avanti e che sono stati trovati dei «punti in comune». Naturalmente, ripartendo la ferrea consegna del silenzio, non si dice quali, ma nell'ambiente si giudica già significativo che, per la prima volta, ci sia un apprezzamento ufficiale della trattativa. Intanto, in completa controtendenza rispetto all'andamento aziendale, il titolo Continental continua a salire alla Borsa di Francoforte: giovedì scorso c'era già stato un balzo di 10 marchi che aveva portato le azioni a quota 212, ieri queste sono salite ancora di 3,3 marchi e hanno concluso la settimana con una crescita del 6,3%. Evidentemente continua sul titolo un'operazione di rastrellamento. Per il direttore delle finanze della Continental Ingo Knaup si tratta di «sconsciuti», né al vertice di Hannover a tutt'oggi risulta con esattezza l'impegno degli italiani nel capitale aziendale.

Affondo Pri. Forte difende Cantoni «Chi ha promosso Gallo?» Ancora polemiche su Bnl

ROMA. «Da un punto di vista anche solo di responsabilità oggettiva era logico che se ne andasse». Il responsabile economico del Pri Francesco Forte si schiera da buon socialista a fianco dell'istituto di Cantoni e giudica le dimissioni dell'amministratore delegato della Bnl come un passo obbligato per favorire le indagini parlamentari sullo scandalo dei prestiti concessi all'Iraq. «Era abbastanza evidente - dichiara Forte - che fino a quando Gallo e D'Addosio (altro amministratore delegato Bnl) hanno ricoperto le loro funzioni, in commissione d'inchiesta avremmo la sensazione che molti loro collaboratori venissero a parlare in modo compiacente. Al centro dei poteri decisionali ai tempi delle operazioni con l'Iraq c'erano loro, e questo è un dato di fatto. Secondo forte poi, in questa atmosfera, vengono anche di sconosciuti i meriti del management Bnl: nessuno in questi giorni ha commentato - con-

clude Forte - che l'Iraq ha riconosciuto le rate dovute alla Bnl e questo dimostra che i nuovi vertici dell'istituto, con la rincooperazione a Ginevra dei prestiti con l'Iraq, hanno risolto un problema che neanche le banche americane sono riuscite a risolvere». Sulle dimissioni di Gallo torna, in maniera molto critica, anche la Voce repubblicana sottolineando in una nota che «il ministro Carli ed il presidente della Bnl Cantoni, cui aveva mosso pesanti rilievi per le scelte da essi operate in questi anni che oggi si dimostrano assai gravi per la banca, hanno scelto quello che pudicamente si chiama un "dignitoso riserbo"». «Il dottor Gallo - si legge ancora sul quotidiano - ha invece affermato che all'epoca di Atlantia non era responsabile dei crediti. Egli era di più: era vicedirettore generale, cioè faceva capo a lui tutta l'attività della banca prima di far capo al direttore generale Pedde. A tal punto, che quando scoppiò

lo scandalo Iraq-Bnl, Gallo fu nominato capo del cosiddetto "gruppo Atlantia", incaricato di far luce su quanto era avvenuto. L'articolo della Voce conclude con una serie di domande: «chi ha proposto di nominare il Gallo amministratore delegato? il presidente, l'azionista o tutti e due? si vorrebbe saperlo, visto che ad un anno di distanza da quella decisione, Gallo viene costretto ad andarsene: vi sarà pure un responsabile?». La Banca Nazionale del Lavoro, dal canto suo, non intende scendere sul terreno della polemica: all'istituto di via Veneto preferiscono che a parlare siano le cifre. Dalla Bnl si limitano così ad affermare, sollecitati ad un commento, che «non c'è nessuna polemica; del resto parlano i dati della semestrale approvati dal consiglio di amministrazione poche settimane or sono». Dati che evidenziano un avanzo lordo di 521 miliardi, con un aumento del 41%.

COMUNE DI SORANO PROVINCIA DI GROSSETO Avviso di gara mediante appalto concorso È indetta gara di appalto concorso per la redazione del progetto generale esecutivo e per la realizzazione delle opere per il consolidamento del Centro Storico di Sorano. Il progetto generale non ha limite di importo mentre l'importo complessivo dell'appalto che verrà conferito non potrà eccedere l'importo di L. 1.100.000.000...

COMUNE DI SCORDIA Pubblicazione che si esegue per gli effetti dell'art. 20 della legge 19/3/1990, n. 55. Lavori di costruzione del depuratore a servizio della rete fognante del Comune di Scordia. Sistema di aggiudicazione: art. 24, lettera a) punto 2, della legge 8/8/1977, n. 584 ed art. 1, lettera a) legge 2/2/1973, n. 14.

PREVIAAC Capitale Sociale L. 2.000.000.000 interamente versato Sede e Direzione Generale: 40126 Bologna Via Salsomaggiore, 45 - Tel. (051) 317200. Autorizzata all'esercizio delle Assicurazioni con D.M. 15/10/1987 N. 17260. Gestione Speciale Previdenza Vita Collettive - TFR Composizione degli investimenti:

VACANZE LIETE CESENATEO - HOTEL KING - Viale De Amicis 88, tel. 0547/82367. camera con bagno, ascensore, parcheggio, menù a scelta, colazione buffet in veranda, giardino. Giugno e settembre fino al 20/6 36.000, luglio 42.500/49.500, agosto 55.000/59.500 - Offerte speciali weekend. (63) RIMINI - HOTEL RIVER \*\*\* - Tel. 0541/51198, fax 21094. Sul mare, completamente rimodernato, parcheggio, ogni confort, cucina curata dal proprietario, menù a scelta, colazione a buffet. Pensione completa: bassa stagione 37.000, media 45.000, alta 55.000. Anzichioni giornaliere - tours gastronomici. (59)

LETTERE

«Sono tempi di densa tristezza ma non di funerei canti...»

Caro direttore, spero che su un giornale che porta ancora nella sua testata il nome del comunista Antonio Gramsci sia consentito esprimere il proprio vigoroso e sofferto dissenso dalle voci petulantissime che torrano il coro dei rapsoni del crollo del comunismo e dei gulliani della neo-socialdemocrazia che starebbe per sorgere dalle ceneri di un epoca...

premio di mezzo miliardo dalle mani di un certo signor Ciarrapico. Sono, direttore, tempi di densa tristezza, ma non di funerei canti, che preferiamo lasciare ai tecnici delle cerimonie di sepoltura. Diciamo che nella storia sono da prevedersi queste fasi protranti, queste notti della ragione, in attesa che l'alba sorga per quanti, contro corrente, non negano le proprie radici, non accettano l'inganno della facile e mediocre demagogia di Eltsin e naffermano, nella crisi, la propria identità marxista. Ti ringrazio per l'ospitalità. Alfonso M. di Nola, Roma

Dibattiti nelle caserme per donare il midollo

Signor direttore, alcuni mesi orsono diramai, come presidente dell'Associazione per la promozione al dono del midollo osseo, un accorato appello. Ora lo Stato maggiore dell'esercito ha inviato una circolare a tutti i Comandi regionali. Le autorità militari hanno compreso che i giovani di leva sono al 100 per cento dei potenziali donatori di midollo osseo. E in questi ultimi tempi la nostra Associazione ha ricevuto diverse richieste e per riunioni e dibattiti, all'interno delle caserme, sul tema del trapianto di midollo e siamo certi che - in breve tempo - molti giovani militari si presenteranno nei vari centri italiani (sono 33) adibiti alla tipizzazione.

Non basta però il volontariato della nostra Associazione, o dei vari gruppi spontanei che in Italia si sono uniti a noi, occorrono fondi, strutture e leggi ben precise dello Stato, che aiutino e sostengano la nostra lotta alle malattie ematologiche. All'ospedale Galliera di Genova, a cui fa capo la banca dati diretta dal dottor Reali, sono stati scelti luado ora 7200 donatori di midollo osseo, ma in Italia ne occorrerebbero almeno 35 o 40 mila. Ogni giorno muoiono dei bambini e dei giovani per la mancanza di midollo osseo, che avrebbe potuto salvarli; e molte famiglie vengono travolte da questa tragedia. Io prego tutti indistintamente di accogliere il nostro appello: così i nostri figli e i nostri fratelli non tenderanno più le mani invano e non capiterà più che un giovane di 20 anni debba morire come è accaduto a mio figlio Rossano, perché gli manca un midollo osseo compatibile.

Una promessa fatta da quattro pezzi grossi democristiani...

Cara Unità, i pendolari del Mugello da 45 anni attendono l'adempimento di promesse fatte (sotto le elezioni) da ben quattro pezzi grossi democristiani, per la ricostruzione della ferrovia Faentina: appunto 18 chilometri che, con un po' di buona volontà politica, si fanno in 9 mesi. Il tempo di fabbricare un paroletto.

Ma l'on. Cappugi era di memoria labile, e dimenticò la promessa. Il prof. Corbellini, ministro dei Trasporti, cominciò a tagliare «rami secchi», assai graditi alla Fiat, e perse di vista la Faentina. L'on. Ardovani mi scrisse una commovente lettera d'intenti, che conservo come una reliquia. L'on. Bernini ha rinnovato la promessa - tanto le promesse non costano un tubo - e i pendolari del Mugello continuano a farsi le tre ore giornaliere di treno in luogo della metà esatta che impiegherebbero se le promesse degli onorvoli in Italia avessero valore. Vinicio Turryal Lari, Firenze